

RASSEGNA STAMPA del 27/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-10-2010 al 27-10-2010

Il Centro: <i>spadaccini, canadair sempre in volo - gian paolo coppola</i>	1
Il Centro: <i>progetto case, appalti regolari l'autorità di vigilanza promuove</i>	3
Il Centro: <i>de magistris oggi all'aquila controlli sui soldi spesi</i>	4
Il Centro: <i>i canadair fuori dall'inchiesta</i>	5
Il Centro: <i>le meravigliose maestre aquilane</i>	6
Il Centro: <i>cento crolli senza responsabili - berardino santilli</i>	7
Il Centro: <i>si rompe il tubo, frana la strada - laura ripani</i>	8
Il Centro: <i>soldi per rifare ponte di scipio - walter teti</i>	9
Corriere Adriatico: <i>Maglia nera a Falconara, la migliore è Senigallia</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Linee sismiche e sondaggi Via libera sulla grande frana</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Sei milioni investiti dalla Provincia per la manutenzione stradale</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Temperature giù, allerta meteo</i>	13
Corriere Adriatico: <i>"Il torrione è a rischio di crollo"</i>	14
Corriere di Arezzo: <i>I l maltempo flagella il nord della regione.</i>	15
Corriere di Rieti: <i>Perizia sul crollo della "Casa dello studente"</i>	16
La Gazzetta di Parma: <i>Protezione civile: i caposquadra vanno a lezione</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Campania: frane e alluvioni A rischio l'86% dei comuni</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Ricerca in superficie Simulazione con i cani</i>	19
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Se Giuseppe Spadaccini ostenta tranquillità davanti al Gip, non altrettanto ...</i>	20
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - Le società di cui si parla nell'ordinanza sono tutte mie, così come i...</i>	21
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Andiamo in Italia per verificare le criticità emerse, perchè l'Italia è la...</i>	22
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Puntuale a fine ottobre. Prima neve a Campo Imperatore e temperatura sotto lo zero</i>	23
Il Messaggero (Rieti): <i>La frana della scarpata fu causata, secondo la perizia geologica disposta dalla procura, dal ..</i>	24
La Nazione (Firenze): <i>Luci e ombre dell'operazione «Giotto»</i>	25
La Nazione (Firenze): <i>«Abbiamo paura che la via frani»</i>	26
La Nazione (Massa - Carrara): <i>"Il Foscilino" di nuovo sott'acqua I turisti costretti ad andarsene</i>	27
La Nazione (Pisa): <i>Mancano ancora all'appello i 52 milioni di euro promessi</i>	28
La Nazione (Pisa): <i>«LA SITUAZIONE è immutata sotto tutti i punti di vista». La presid...</i>	29
La Nazione (Umbria): <i>Presentato Patch', progetto in difesa del patrimonio</i>	30
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Rischio di frane e alluvioni: regione in piena emergenza</i>	31
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«NON MERITIAMO la maglia nera di Legambiente per il rischio es...</i>	32
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Si perdono nel bosco: ritrovati coi sistemi satellitari</i>	33
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>PERSICETO Statue restaurate per l'Aquila</i>	34
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Inaugurata la sala operativa della Protezione civile</i>	35
Il Resto del Carlino (Modena): <i>CASTELFRANCO Servizio civile: sette giovani impiegati nei settori culturali o</i>	36
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>La bora incombe sulla Riviera</i>	37
Il Tempo Online: <i>«Solo parole sulla ricostruzione»</i>	38
Il Tirreno: <i>esercitazione della capitaneria si simula un malore in barca</i>	39
gomarche.it: <i>Serra Sant'Abbondio: al via Codice Rosso, il ruolo dei comuni nella Protezione Civile</i>	40

spadaccini, canadair sempre in volo - gian paolo coppola

- Altre

Spadaccini, Canadair sempre in volo

Trifuoggi rassicura il vice di Bertolaso: il servizio antincendio continua

L'ex prefetto Gabrielli: a noi interessa essere nelle condizioni di servire le regioni

GIAN PAOLO COPPOLA

PESCARA. I Canadair continueranno a volare, a spegnere gli incendi, a essere operativi nelle emergenze.

La bufera che ha investito il re degli aerei **Giuseppe Spadaccini**, in carcere da 6 giorni per una maxi evasione da 90 milioni, ha messo in allarme la Protezione civile. Il vice di Bertolaso, **Franco Gabrielli**, si è presentato ieri mattina in procura, a Pescara, per sollecitare chiarimenti e chiedere rassicurazioni al procuratore capo **Nicola Trifuoggi**. L'ex prefetto dell'Aquila ha chiesto di poter conoscere nel dettaglio le accuse a carico della società Sorem Srl, concessionaria del maxi appalto per lo spegnimento degli incendi boschivi sul territorio nazionale attraverso l'utilizzo della flotta di Canadair CL-415 di proprietà della Protezione civile. Trifuoggi ha fornito gli atti al rappresentante dell'amministrazione dello Stato.

LA SOREM Per la Finanza, è la vera cassaforte del gruppo Spadaccini. La Sorem srl dal 1998 svolge la gestione operativa e logistica dei Canadair, per le operazioni di concorso aereo alla lotta agli incendi boschivi, con basi di schieramento permanente a Genova, Ciampino e Lamezia Terme. Il contratto, valido per il triennio 1998-2000, è stato rinnovato fino al 2005, quando la Sorem si è aggiudicata la gara d'appalto, riottenendo l'affidamento della gestione. Questo secondo contratto ha decorrenza dal 2006 e ha una durata di 9 anni.

La Sorem, che al 31 dicembre 2009 risulta avere un capitale sociale di 4 milioni, ha subito il sequestro del 76 per cento delle quote, di proprietà di Spadaccini, su disposizione del gip **Guido Campli** ed è ora sotto controllo del commissario giudiziale, **Catania**, nominato dalla procura, che dovrà occuparsi della gestione amministrativa. La Finanza ha determinato il valore reale delle quote di Spadaccini in 2 milioni e 253 mila euro.

LA SAN Non c'è solo la Sorem, ma anche la San, società che ha per oggetto anche la costruzione e la progettazione di aerei, ma che di fatto effettua soltanto la riparazione, la manutenzione e la vendita delle relative parti di ricambio. La principale attività consiste nella manutenzione di base dei Canadair. Ha un capitale sociale di 550 mila euro (al 31 dicembre 2009). Spadaccini ha subito il sequestro preventivo del 63 per cento delle quote, calcolato in 346 mila euro.

L'EX PREFETTO All'uscita dalla procura, Gabrielli, accompagnato da due collaboratori, ha ricostruito così l'incontro con il procuratore: «Dovevamo capire i termini della questione soprattutto per quello che ci riguarda, perché Sorem per noi significa 19 Canadair, significa la campagna sugli incendi boschivi e in questo momento dovrebbe esserci l'attività di manutenzione. Volevamo capire esattamente i termini della questione perché abbiamo obblighi di legge su questo versante, e quindi la nostra preoccupazione è concreta. Il procuratore ci ha fornito tutti gli elementi che auspicavamo, e vedremo adesso gli sviluppi. Parleremo con il commissario delegato dall'autorità giudiziaria. Noi abbiamo un unico interesse: che i Canadair siano posti nella condizione di essere al servizio delle regioni per gli spegnimenti boschivi. La campagna estiva è terminata, quella invernale non è ancora cominciata. Ma i tempi stringono e noi abbiamo bisogno di essere operativi. Questo colloquio era doveroso da parte nostra. L'autorità giudiziaria pescarese come al solito ci ha fornito tutti gli elementi e noi saremo a sua disposizione. Siamo nella condizione di poter interloquire con il dottor Catania. A noi interessa che lui sia in grado di poter mandare avanti la società per gli scopi che a noi interessano».

L'INCHIESTA Come entrano i Canadair della Protezione civile nell'inchiesta che ha portato all'arresto di 13 persone, con altre 11 sotto inchiesta? Attraverso la **Bytols**, la società estera utilizzata per la fittizia compravendita di 7 aerei Canadair per lo spegnimento di incendi e di altri 6 di linea (adatti al trasporto passeggeri con voli di media percorrenza) al fine di aumentarne il loro valore. I velivoli sono stati ceduti a un prezzo, a volte raddoppiato, alle società Sorem e Italia Airlines, persino nella stessa giornata, secondo l'accusa grazie alla complicità del notaio **Massimo d'Ambrosio**. La Bytols è stata costituita per ottenere un vantaggio fiscale per essa (assenza di tassazione sui proventi) e per le imprese nazionali del gruppo Spadaccini; per costituire ingenti fondi esteri provenienti dalla mediazione fittizia nelle compravendite degli aerei tra la società lusitana e quelle italiane del gruppo; e per reimpiegare i capitali sottratti al fisco italiano per l'aumento del capitale sociale delle società italiane, un reato - quest'ultimo - già prescritto. C'è poi la **Assobroker**, con sede legale a Madeira e riconducibile a Spadaccini, costituita, secondo l'accusa, per trasferire all'estero il denaro ottenuto a titolo di provvigione per l'attività di ricerca del miglior offerente per la gestione delle polizze

spadaccini, canadair sempre in volo - gian paolo coppola

assicurative dei Canadair della Protezione civile. Un'attività mai effettuata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

progetto case, appalti regolari l'autorità di vigilanza promuove

Relazione sulla Protezione civile consegnata all'Unione europea

L'AQUILA. Documentazione di gara completa e corretta, buone procedure nella realizzazione dei lavori. È questa, in sintesi, la valutazione espressa dall'Autorità di vigilanza contratti lavori pubblici sull'attività svolta dalla Protezione civile dopo il terremoto. Il giudizio è contenuto in una relazione che l'Authority ha presentato, tra l'altro, ai rappresentanti dell'Unione europea. L'Autorità ha costituito, su richiesta del Dipartimento della Protezione civile e in base a una ordinanza del presidente del consiglio, un'apposita struttura che si è occupata di valutare le procedure e le modalità utilizzate nelle gare e nell'affidamento dei lavori relative al Progetto Case. Sotto la lente le fasi preliminari alla realizzazione delle 185 palazzine antisismiche realizzate dalla Protezione civile nazionale, che attualmente ospitano circa 15.000 aquilani, per vigilare che le procedure adottate assicurassero massima efficacia ed economicità del procedimento insieme al rispetto delle regole della concorrenza fra le imprese. Tra i compiti assolti anche l'esame della completezza e correttezza della documentazione di gara, nonché la valutazione di idoneità e adeguatezza dei requisiti richiesti ai partecipanti alle gare.

de magistris oggi all'aquila controlli sui soldi spesi

Delegazione del Parlamento europeo in visita

De Magistris oggi all'Aquila «Controlli sui soldi spesi»

L'AQUILA. «Andiamo in Italia per verificare le criticità emerse, perché l'Italia è la maglia nera nelle frodi sull'utilizzo dei fondi pubblici». Lo ha detto **Luigi De Magistris** (Idv) illustrando la visita della delegazione della commissione controllo bilanci del Parlamento europeo, presieduta dall'ex magistrato, che oggi sarà all'Aquila.

Il programma della visita aquilana del parlamentare europeo dell'Italia dei valori prevede diversi incontri. Questa mattina alle 12,45, De Magistris arriverà nella Caserma della guardia di finanza in via Fiamme Gialle a Coppito, per un «pranzo con panini» offerto da **Agostino Miozzo**, direttore dell'Ufficio volontariato, relazioni internazionali e istituzionali della presidenza del Consiglio dei ministri del dipartimento della Protezione civile. De Magistris e la commissione del Parlamento europeo visiteranno i siti dei progetti co-finanziati con il Fondo di solidarietà dell'Ue: Progetto n. 1 Map, Progetto n. 2 Case e Progetto n. 3 Musp. Fra le 17,30 e le 19,30 sono in programma gli incontri - nella sede della Protezione civile regionale, in via Salaria Antica est 27 - con **Giovanni Chiodi**, presidente della Regione Abruzzo, **Giovanna Andreola**, dirigente della Direzione affari della presidenza, politiche legislative e comunitarie, programmazione, parchi, territorio, valutazioni ambientali, energia e attività internazionali, **Germano De Sanctis** (dirigente della Direzione politiche attive del lavoro, formazione e istruzione, politiche sociali, programmazione e innovazione delle politiche attive del lavoro, formative e sociali), **Alfredo Rossini** (ma questo incontro è ancora da confermare) procuratore della Repubblica dell'Aquila.

«Per quanto riguarda l'Abruzzo», ha spiegato De Magistris alla vigilia della visita, «dobbiamo verificare come stiano andando le cose con i fondi per la ricostruzione post-terremoto. Per la Campania (la seconda regione a essere visitata in settimana, dopo l'Abruzzo ndr) sarà naturalmente monitorata la questione d'attualità dei fondi per l'ambiente, ma anche quella dei fondi per l'area di Bagnoli».

«La novità di questa visita», ha concluso l'ex magistrato, «che parte sulla base di quanto segnalato ripetutamente dalla Corte dei Conti europea e dai rapporti dell'Olaf, sta nel fatto che sentiremo non solo le autorità politiche, ma anche quelle giudiziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i canadair fuori dall'inchiesta

Pescara. L'indagine sull'evasione da 90 milioni di euro, Trifuoggi rassicura il vice di Bertolaso

La procura alla protezione civile: nessuno stop ai servizi antincendio

PESCARA. L'inchiesta sulla maxi evasione da 90 milioni che ha travolto Giuseppe Spadaccini non toccherà i mezzi della Protezione civile. I Canadair continueranno a essere operativi. Il vice di Bertolaso, Franco Gabrielli, ha incontrato ieri il procuratore Nicola Trifuoggi ottenendo rassicurazioni sul proseguimento del servizio antincendio. Stamane, gli interrogatori del notaio d'Ambrosio e del commercialista Obletter.

(A)

le meravigliose maestre aquilane

- Altre

Un libro racconta il percorso psicologico per superare a scuola il trauma del terremoto

L'AQUILA. Il progetto concretizzato da insegnanti e bambini nelle aule di fortuna aquilane con lo scopo di superare il trauma del terremoto è diventato un libro: «Le 398 meravigliose maestre de L'Aquila», che è stato presentato ieri alla Camera dei Deputati a Roma. E' la raccolta, in forma narrativa e coinvolgente, di un percorso psicologico che è stato attuato per contrastare positivamente gli effetti che la terribile esperienza del sisma ha avuto sui bambini. L'iniziativa è la prima nel suo genere ed è stata realizzata dall'Ido, l'istituto di ortofonologia dell'Aquila.

Oltre ai curatori **Federico Bianchi di Castelbianco e Magda Di Renzo**, hanno preso parte alla presentazione le onorevoli **Valentina Aprea e Paola Binetti**, e i senatori **Franco Marini e Gaetano Quagliariello**.

Il progetto descritto nel volume è durato un anno e ha coinvolto 398 insegnanti, 2 mila bambini e 1.500 adolescenti e rientra nel programma «L'Aquila torna a volare», voluto dal Ministero dell'Istruzione.

Il libro, con un linguaggio narrativo, racconta il lavoro svolto in aule di fortuna, capannoni e palestre per affrontare, scalare e superare quella montagna di dolore che il terremoto ha lasciato nei piccoli aquilani. Un percorso che è stato possibile solo grazie al contributo delle donne: maestre, professoresse, dirigenti scolastiche. «La ricostruzione della società aquilana è partita dalle donne: hanno dimostrato una capacità di adattamento che ha travalicato il confine delle possibilità umane, hanno lasciato da parte l'autocommiserazione e si sono rimboccate le maniche, attivando il meccanismo definito in psicologia materno positivo, che permette di empatizzare con l'altro, di comprendere le emozioni e curare le ferite dell'anima» ha dichiarato Federico Bianchi di Castelbianco, uno dei due curatori del libro e direttore dell'Istituto di Ortofonologia.

Il sostegno e la formazione alle maestre ha reso possibile affrontare temi drammatici come la morte, vissuta dai bambini in prima persona, con la scomparsa di parenti, compagni e conoscenti. «Immaginiamo il primo giorno di scuola dopo il terremoto. Pensiamo a quei bambini che, tornati in classe, vedevano il banco vuoto del loro compagno morto sotto le macerie. Solo un esempio delle situazioni estreme che le maestre hanno dovuto affrontare. Senza un supporto psicologico sarebbe stato impensabile. Il rischio, infatti, in questi casi è quello di sdrammatizzare e di negare la gravità della situazione. In questo modo si chiudono definitivamente le porte a ogni forma di elaborazione, che è necessaria per cominciare a rinascere e affrontare il futuro» ha commentato la psicologa Magda Di Renzo.

A margine della presentazione, il senatore Marini è tornato sulla questione della zona franca, per la quale, ha detto, è necessario provvedere in fretta al regolamento attuativo. Marini ha ricordato che dalla finanziaria era sparita proprio la zona franca, ma grazie a un emendamento firmato da tutti i senatori abruzzesi è stata riammessa. «L'abbiamo ripristinata, raddoppiando anche lo stanziamento previsto e portandolo a 90 milioni di euro».

cento crolli senza responsabili - berardino santilli

- Altre

Cento crolli senza responsabili

La Procura archivia: edifici vecchi, non evidenziate colpe dell'uomo

BERARDINO SANTILLI

L'AQUILA. La Procura a metà dell'opera nella definizione dei circa 200 filoni della maxi inchiesta sul terremoto, scattata subito dopo la tragica scossa del 6 aprile 2009. Sono circa 100 i casi archiviati relativi a crolli meno gravi avvenuti nel cratere per i quali le indagini dei consulenti tecnici nominati dalla magistratura non hanno evidenziato responsabilità umane.

I crolli in questione, per lo più denunciati da proprietari e inquilini, che non hanno provocato vittime, sono stati causati dalla violenza del sisma e della vetustà delle strutture. Nella lunga lista ci sono anche edifici pubblici, in particolare scuole. Tra gli edifici pubblici per i quali la Procura non ha chiesto l'archiviazione c'è la prefettura, immagine simbolo del tragico terremoto che ha colpito L'Aquila e il suo territorio: al procuratore capo, **Alfredo Rossini**, e al suo sostituto, **Fabio Picuti**, in prima linea dal 6 aprile 2009, non è ancora stata consegnata la perizia dai consulenti, quindi i pm non possono ancora pronunciarsi. Comunque, per gli edifici pubblici, il discorso da sottolineare ancora una volta, è che se la violentissima scossa ci fosse stata di mattina, il bilancio delle vittime sarebbe stato di gran lunga più tragico. Qualche settimana fa la Procura era arrivata a chiedere l'archiviazione per una cinquantina di casi, per i quali si parla di archiviazione perché il Gip, in assenza di opposizioni, confermerà la tesi dei pm; a distanza di poco tempo emerge che sono state presentate altre cinquanta istanze di archiviazioni. Le indagini e le verifiche sulle cause dei crolli vanno avanti spedite, quindi: in particolare, nella grande mole di lavoro un ruolo importante e silenzioso lo sta svolgendo il Corpo forestale dello Stato che, in pratica, è stato coinvolto negli accertamenti di quasi tutti i filoni della maxi inchiesta. Ma l'attività dei pm prosegue spedita anche sui casi più gravi, per i quali presto ci saranno novità: infatti, alcune settimane fa il procuratore Rossini ha annunciato che entro la fine del mese saranno definiti, con le istanze di rinvio a giudizio al Gup e di archiviazione al Gip, i filoni di inchiesta sui crolli più gravi e dolorosi a causa dei quali hanno perso la vita numerose persone. Il riferimento è in particolare ai condomini di via D'Annunzio (13 morti), di via Francesco Rossi (17) via XX Settembre 79 (9), via Sturzo (20), via Cola dell'Amatrice (12). I filoni già definiti sono la Casa dello studente, un altro dei simboli del terremoto, il Convitto nazionale e la sede della facoltà di ingegneria a Roio, per i quali sono in atto le udienze preliminari. Oggi è in programma una nuova udienza sul Convitto nazionale per il quale rischiano il processo 3 persone che sono accusate di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si rompe il tubo, frana la strada - laura ripani

- Teramo

Si rompe il tubo, frana la strada

Allagato il seminterrato di un palazzo, sgomberati gli edifici vicini

Una gru rischia di cadere sulle case: smontata Pino crolla e distrugge due auto

LAURA RIPANI

ALBA ADRIATICA. Cede una condotta delle acque bianche in via Firenze, ad Alba. L'allarme scatta alle 11, in una palazzina in costruzione: ben presto il sotterraneo si riempie d'acqua, trasformandosi in un lago. Non solo: anche il terreno circostante inizia a franare, complice la pioggia che ieri non ha dato tregua. In breve anche una gru alta 10 metri rischia di cadere, minacciando alcune case.

Uno scenario da brivido quello che si è creato ieri in via Firenze, angolo via Fiesole. Subito sono arrivate sul posto due squadre di vigili del fuoco, che hanno fatto sgomberare una palazzina vicina al cantiere, su cui minacciava di precipitare la gru. Tre le famiglie che sono rientrate in casa solo nel pomeriggio. E peraltro parte del cortile dello stesso edificio è franato: si è creata una piccola voragine. Pare che anche altre case confinanti abbiano subito danni e crepe nei muri. Il terreno circostante al cantiere ha cominciato a cedere, trasportando nello smottamento anche un tratto di via Firenze, che è stata transennata e ora è percorribile a senso unico.

Un bilancio di parecchi danni, causati dalla rottura della condotta che passa tra due edifici di via Firenze per circa 20 metri. La tubatura forse si è rotta per le vibrazioni causate dagli scavi: saranno successive perizie a stabilirlo. L'acqua della condotta ha creato un bacino artificiale profondo più di tre metri nel seminterrato del palazzo in costruzione. Il bacino è stato prosciugato con l'idrovora dei vigili del fuoco solo nel tardo pomeriggio, quando gli operai della ditta hanno smontato la gru. Prima, qualsiasi operazione di svuotamento sarebbe stata rischiosa.

Nel frattempo le acque che passavano nella condotta sono state deviate verso un canale parallelo. Attimi di tensione anche per un cane di nome Sally finito nel bacino d'acqua. Sally è stata portata in salvo dai vigili del fuoco di Nereto. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani che durante tutta la durata delle operazioni hanno chiuso al traffico il tratto di strada di via Firenze, e gli operai del Comune. Si sono recati sul posto anche il sindaco **Franchino Giovannelli**, **Marcello Paoletti**, consigliere con delega alle manutenzioni e **Pierluigi Marziale**, assessore al turismo.

La pioggia ha causato un altro incidente, fra viale Mazzini e via Giulio Cesare: ieri mattina è caduto un pino alto 20 metri su due auto parcheggiate, danneggiandole gravemente. Il pino era nel giardino di una casa al mare di un milanese. La pioggia ha appesantito la chioma, rendendo nel contempo il terreno cedevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

soldi per rifare ponte di scipio - walter teti

- Pescara

Soldi per rifare ponte Di Scipio

Finanziamento regionale destinato a Bussi e dirottato a Popoli

WALTER TETI

POPOLI. Rimane in Val Pescara, ma viene trasferito da Bussi a Popoli. Il finanziamento è cospicuo: un milione e 300mila euro inizialmente stanziati dalla Regione per il miglioramento della viabilità nel comune del polo chimico, che ora, su richiesta della Provincia, sono stati dirottati su Popoli e destinati al rifacimento del ponte Di Scipio, danneggiato dal terremoto dell'aprile 2009.

Il cambio di destinazione è frutto di una rimodulazione del Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia, approvata ieri in quarta commissione consiliare permanente della Regione Abruzzo. Il provvedimento è stato votato anche dal gruppo del Pd, rappresentato in commissione dalla consigliera **Marinella Sclocco**. «Il voto favorevole alla rimodulazione dell'intervento», afferma la Sclocco, «è il frutto di una attenta valutazione delle esigenze del territorio. Si è dovuto dare la priorità alla ricostruzione del ponte soprattutto per motivi di sicurezza del collegamento stesso non solo con l'ospedale, ma anche con diverse realtà economiche che insistono in quell'area, luogo di intenso traffico anche di mezzi pesanti. Resta ferma però la mia volontà di incontrare il Presidente della Provincia **Guerino Testa**, aggiunge, «per comprendere quali azioni intenda intraprendere ora nel comune di Bussi, anch'esso gravemente in difficoltà non solo per il terremoto ma anche per la megadiscarica e la crisi industriale del polo chimico».

Quella somma era stata preventivata per il miglioramento della strada che collega Bussi a Collepietro.

«Chiederò a Testa», riprende la Sclocco, «di rintracciare la volontà dell'Ente di progettare e realizzare altri interventi su quel territorio, così come chiederò alla giunta Regionale di voler individuare a sua volta le risorse necessarie a favorirne la realizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maglia nera a Falconara, la migliore è Senigallia

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Ben 236 Comuni a rischio idrogeologico, ovvero il 99% del totale (di cui 125 a rischio frana, 1 a rischio alluvione e 117 a rischio sia di frane che di alluvioni) e 185 mila cittadini esposti ogni giorno a frane e alluvioni. Non fanno sorridere i dati di Ecosistema Rischio 2010 presentati nell'ambito dell'VII edizione di Operazione Fiumi, la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e dal dipartimento di Protezione civile. Sono dati netti - ad illustrarli Francesca Ottaviani portavoce di Operazione Fiumi, Maurizio Ferretti direttore del Centro funzionale regionale multirischi della Protezione civile, Luigino Quarchioni presidente di Legambiente Marche e Milko Morichetti responsabile della protezione civile-beni culturale di Legambiente Marche - che mettono in luce la fragilità di un territorio dove può bastare un semplice temporale a provocare danni e disagi. Un territorio che, per altro, risulta sempre più vulnerabile rispetto al passato. Colpa dell'eccessiva urbanizzazione delle aree a rischio. L'83% dei Comuni ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 38% presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 63% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, "con evidente pericolo - spiega Francesca Ottaviani - non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni".

Ci vorrebbe maggiore prevenzione, fa notare Maurizio Ferretti. "Per troppi anni - spiega - si è praticata una politica di crescita ed espansione edilizia senza tener conto delle problematiche ambientali. E gli errori fatti in passato non sono cancellabili".

Ad oggi, solo nel 4% dei casi sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio, percentuale che scende a 1 se si considerano gli insediamenti industriali. Tra le amministrazioni comunali a rischio, 7 su 10 non svolgono un lavoro di mitigazione del dissesto idrogeologico. La peggiore in assoluto risulta l'amministrazione comunale di Falconara che pur avendo abitazioni, industrie e interi quartieri presenti in aree a rischio non ha avviato alcun intervento di delocalizzazione, né si è dotato dei necessari strumenti per organizzare un buon sistema locale di protezione civile. In cima alla scaletta c'è invece Senigallia (punteggio 9,5 nella classifica di Ecosistema Rischio 2010) insieme a Montecopiolo e Loro Piceno (punteggio 7).

C'è da dire però che in questi anni la sensibilità è cambiata e che la maggior parte dei Comuni si è data da fare. Come Falconara che, pur ultima in graduatoria, si sta dotando di un piano di emergenza per il rischio idrogeologico e ha istituito gruppi di Protezione civile comunale. Pratiche importanti, fa notare Morichetti, "per non intervenire solo nell'emergenza". Quella ambientale è d'altra parte, rileva Quarchioni, "la più grande opera pubblica che abbiamo di fronte. Ridurre i rischi non è solo una necessità ma ha una ragione anche sociale ed economica. Sono investimenti che generano una economia diffusa. Una grande infrastrutturazione "dolce" che fortunatamente prende sempre più forma e sostanza".

Linee sismiche e sondaggi Via libera sulla grande frana

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Via con i nuovi esami sulla frana, per cercare di sbloccare la pratica e stringere i tempi. Ha detto sì, ieri mattina, la conferenza dei servizi tecnica sull'area critica. Erano presenti all'incontro il Comune, l'Autorità portuale e la Regione, con l'Università Politecnica delle Marche in affiancamento al Comune stesso.

In base alle decisioni assunte ieri - si legge in una nota di Palazzo del Popolo -, al fine di supportare tecnicamente l'individuazione del piede della frana a mare e di definire gli ulteriori interventi progettuali per la messa in sicurezza del territorio, saranno messi in atto prospezioni sismiche a terra e a mare e sondaggi nell'area che va da Torrette al porto turistico.

A questa operazione, che richiederà alcuni mesi, seguirà l'analisi dei dati registrati. Al termine sarà redatta una relazione geologica supportata dalle indagini eseguite, funzionale all'assunzione delle successive decisioni.

“Le decisioni assunte questa mattina (ieri mattina; ndr) - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Marcello Pesaresi - saranno formalmente comunicate all'Autorità portuale dal Comune, che si impegnerà a compiere l'intervento tecnico. In base a questa comunicazione, l'Autorità portuale potrà presentare al ministero una richiesta formale per allungare i termini di decadenza del piano regolatore del porto. Il ministero, peraltro, ha comunicato, seppure informalmente, la disponibilità a concedere la proroga”.

Capire dove esattamente si ferma la grande frana significa poter decidere gli interventi necessari per la messa in sicurezza di tutta l'area e vuol dire anche iniziare a ragionare concretamente su quali possibilità di recupero ci sono per gli immobili che si trovano nella zona. Tra questi, l'ex Angelini e l'ex Birra Dreher.

Sei milioni investiti dalla Provincia per la manutenzione stradale

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Nereto Sei milioni di euro per il miglioramento della strada provinciale 259 e un milione di euro per il riassetto delle aree a rischio idrogeologico sul fiume Salinello. Sono due gli interventi, sicuramente qualificanti, che l'amministrazione provinciale si appresta a progettare in Val Vibrata.

I fondi investiti sono il frutto di uno specifico stanziamento regionale. L'assessore ai lavori pubblici, Elicio Romandini, considerato il valore strategico delle due opere, ha convocato i sindaci della vallata per giovedì 28 ottobre (ore 18.30) nella sala Allende a Nereto, tavolo di confronto promosso in collaborazione con Alberto Pompizi, presidente dell'Unione Comuni.

“Nel caso della 259 pensiamo a una serie di interventi di miglioramento spalmata su tutto il tracciato che parte dal confine fra Alba Adriatica e Martinsicuro per arrivare fino a Sant'Egidio - afferma Elicio Romandini - si tratta di opere che interessano buona parte dei Comuni vibratiani, destinate a migliorare i collegamenti dalla costa fino Civitella. Ritengo, quindi, sia necessario un momento di confronto e condivisione con le amministrazioni locali rispetto alle ipotesi in campo così come abbiamo fatto in altri casi quando abbiamo illustrato i nostri progetti nei Consiglio comunali”.

Per quanto riguarda il fiume Salinello, la Regione Abruzzo ha finanziato e dato in concessione alla Provincia la realizzazione di un secondo lotto d'intervento per il riassetto delle aree a rischio idrogeologico sul fiume Salinello per un importo di 1.032.913 euro, a completamento di un primo lotto già realizzato con il quale sono state messe in sicurezza le aree artigianali nei comuni di Tortoreto, Mosciano Sant'Angelo e Giulianova.

“Anche in questo caso sono in campo alcune ipotesi progettuali che vogliamo condividere con i sindaci - aggiunge Romandini - ma l'appuntamento di giovedì sarà utile anche per fare il punto sugli interventi di manutenzione straordinaria già in atto in quell'area e per cominciare a programmare quelli da inserire nel bilancio 2011”.

Temperature giù, allerta meteo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma L'aria fredda in arrivo dal Nord Europa porta il maltempo sull'Italia. Si abbassano le temperature dal Nord in estensione sul Centro. Già da domenica si sono registrate precipitazioni diffuse. Registrati allagamenti nel Savonese e nell'Imperiese. E in Valle d'Aosta ha nevicato sopra i 1.300 metri di quota. Prima neve anche sui monti del lago Maggiore e sulle Dolomiti.

E per la giornata di oggi c'è allerta meteo nelle Marche: sono previsti rovesci e temporali (fino a 60 millimetri in sei ore), venti con raffiche di 40-70 km orari, e mareggiate, con onde alte anche due metri e mezzo. Più colpite, prevede la Protezione civile regionale, la fascia costiera e collinare. La regione è attraversata da una depressione associata ad aria di origine polare.

Mentre al Nord le temperature sono scese con le prime nevicate l'esperto avverte: quello in arrivo sarà un inverno rigido, ma che porterà meno pioggia e neve rispetto allo scorso anno. La previsione è del meteorologo Andrea Giuliacci, che sottolinea come questo sia un "autunno che fa sul serio, con neve a quote relativamente basse e temperature che sono già da inizi dicembre e, dunque, invernali". Un anticipo di freddo, spiega l'esperto, che non è assolutamente scontato: "Negli anni precedenti e fino al 2007, infatti - rileva Giuliacci - le stagioni autunnali si sono presentate in un certo senso come un prolungamento dell'estate con temperature insolitamente miti. Solo dal 2008 l'autunno è ritornato a valori di temperature nella normalità, e quest'anno l'autunno e l'inverno saranno in linea con l'andamento degli ultimi due anni". Ma se gli inverni sono tornati ad essere più rigidi, c'è una ragione precisa: "Tutto dipende - spiega Giuliacci - dal fenomeno ciclico delle macchie solari". La minore presenza di macchie, prosegue l'esperto, "indica una minore produzione di energia e l'intero ciclo ha una durata di 11 anni. Quello che è successo è che al termine di un ciclo il sole sta bruciando un pò meno di quello che ci saremmo attesi, producendo dunque una minore energia. Da qui le temperature più basse".

"Il torrione è a rischio di crollo"

“Il torrione è a rischio di crollo”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Il capogruppo dell'Udc, Francesco Viscione, ha presentato un'interrogazione sulla frazione di Venagrande. Viscione chiede di intervenire immediatamente, indicando la tempistica, per trovare definitivamente una soluzione concreta, indicando anche le risorse finanziarie disponibili, alla serie di problematiche garantendo così a tutti i cittadini di Venagrande e delle frazioni limitrofe un luogo dignitoso in cui poter vivere; di mettere in sicurezza e ristrutturare il torrione di Montadamo, patrimonio artistico di inestimabile valore degli ascolani.

Viscione prende atto “delle condizioni di dissesto e pericolo dei tratti di strada comunali relativamente alla provinciale per l'Ascensione che sale verso Montadamo e nelle frazioni di Venapiccola e Tirabotte. La strada comunale per Polesio ancora non è stata asfaltata ed ultimati gli interventi di manutenzione fino al paese; il locale cimitero a servizio di Venagrande e delle frazioni limitrofe versa in una situazione di totale abbandono per quanto riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria generando situazioni di disagio: i due cancelli di accesso al cimitero rimangono costantemente aperti in quanto privo di chiusura, favorendo così l'accesso di cani ed altri animali che rappresentano un pericolo per i visitatori”.

“Nelle ore notturne - aggiunge Viscione - il parcheggio retrostante il cimitero è continuamente frequentato da figure poco raccomandabili tanto da generare preoccupazione per i residenti della zona; l'annesso edificio adibito a cappella versa in uno stato di preoccupante degrado tanto da far temere per l'incolumità dei visitatori. Infine il torrione di Montadamo, risalente al X secolo, patrimonio artistico di inestimabile valore dell'intero Comune di Ascoli Piceno, è a rischio crollo a seguito del terremoto dell'aprile 2009: in più punti si evidenziano vistose lesioni e una componente della merlatura sommitale risulta addirittura distaccata dalla struttura, ruotata e spostata dalla sua sede naturale”.

I l maltempo flagella il nord della regione.

A Pisa 70 millimetri di pioggia in poche ore, a Viareggio scuola primaria colpita da un fulmine. Massa allagata: i cittadini esasperati pronti a una class action.

PISA26.10.2010

indietro

Maltempo Piogge torrenziali hanno flagellato l'alta Toscana

Settanta millimetri di pioggia in poche ore. Il maltempo ha creato qualche disagio a Pisa, anche se la macchina della protezione civile, spiega una nota del Comune, ha funzionato. In città si sono registrati piccoli allagamenti che non hanno determinato particolari difficoltà al traffico. Nonostante la grande quantità d'acqua caduta soprattutto tra domenica sera e ieri mattina, in particolare tra le 20 e le 23 di domenica e le 5 e le 9, la rete fognaria ha retto bene e i vigili del fuoco hanno fatto solo interventi limitati per liberare alcuni scantinati e garage invasi dall'acqua piovana. A causa del maltempo si è poi verificato un guasto all'energia elettrica a Focette, a Marina di Pietrasanta: l'Enel spiega che “una doppia fulminazione ha tranciato i colli morti ed ha frantumato un isolatore, provocando un disservizio sulla linea di media tensione: i tecnici sono intervenuti con due squadre e hanno provveduto a ripristinare il servizio elettrico alle 14,30, quando la situazione è tornata alla normalità su gran parte del territorio regionale”. Sempre Enel - dopo aver rilevato che il maltempo è stato diffuso un po' su tutta la regione, con temporali, accompagnati da vento e fulmini (che hanno interessato in particolare le province di Firenze, Arezzo, Siena e il litorale toscano) spiega che “il controllo dei centri operativi di Livorno e Firenze, che hanno eseguito interventi in telecomando, ed il rapido intervento dei tecnici, ha permesso di evitare interruzioni elettriche significative”. Un fulmine ha colpito l'altra notte la scuola primaria “La Tenuta” a Viareggio danneggiando l'impianto elettrico e quello di riscaldamento, mentre la pioggia ha allagato alcuni locali. Per questo il sindaco Luca Lunardini, in accordo con l'assessore alla scuola Roberto Bucciarelli e sentito il parere dei responsabili degli uffici tecnici ha emesso un'ordinanza di sospensione dell'attività didattica e la scuola resterà chiusa fino a oggi. Paura e disagi per il titolare di un agriturismo di Massa, che ieri mattina ha trovato il suo piazzale sommerso da oltre dieci centimetri di acqua. E' straripato infatti un fosso che si trova in uno dei campi attigui all'agriturismo e che ha sommerso anche una serra e numerosi orti e giardini di altri proprietari. Tutta la zona è andata però sott'acqua e i residenti sono pronti ad una class action contro il Comune e la comunità montana accusati di non mantenere i canali. Una famiglia tedesca, ospite dell'agriturismo, ha dovuto lasciare la camera e rivolgersi altrove, per paura che nella notte la situazione potesse peggiorare. E intanto esplode la protesta degli abitanti della zona finita sott'acqua dopo la notte di forti piogge. Gente esasperata, imprese allagate, raccolti persi e cantine e abitazioni immerse da decine di centimetri di acqua piovana, esondata dalla rete di canali e canaletti che non ce la fanno più a sopportare il peso delle piogge

Perizia sul crollo della “Casa dello studente”.

L'edificio venne giù durante il sisma de L'Aquila e causò la morte di otto giovani tra cui il reatino Luca Lunari.

RIETI26.10.2010

indietro

Crollo Casa dello studente

(lu.spa) Un altro passo verso l'accertamento della verità. Il tribunale de L'Aquila ha conferito al docente del dipartimento di Ingegneria strutturale del Politecnico di Milano, Maria Gabriella Mulas - esperta in danni causati dai terremoti -, l'incarico per la perizia che dovrà stabilire le cause del crollo della casa dello studente nel sisma del 6 aprile 2009, in cui morirono otto giovani tra cui il reatino Luca Lunari. L'attività peritale - disposta nell'udienza preliminare dal Gup - comincerà il 19 novembre prossimo, con un primo sopralluogo al “ground zero” della casa dello studente. Il termine per il deposito è previsto per il 30 aprile 2011, mentre l'udienza è stata aggiornata al 4 giugno. Per questa inchiesta, la procura della Repubblica aquilana ha già indagato 11 persone, con le accuse di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni, per le quali la stessa Procura ha formulato al Gup la richiesta di rinvio a giudizio. Al perito sono stati consegnati anche i quesiti ai quali dovrà rispondere. Due sono le risposte ritenute cardine dal pubblico ministero Fabio Picuti: se l'accelerazione delle scosse sia stata o meno la causa principale nel crollo e se siano tecnicamente corrette le violazioni che lo stesso Pm imputa agli indagati. Nell'analisi si chiederà di tenere conto anche della natura del terreno, delle fondazioni, della risposta dell'edificio e di quella delle strutture limitrofe

Protezione civile: i caposquadra vanno a lezione

PROVINCIA

26-10-2010

CORSO**Corso** I partecipanti alle lezioni sulla Protezione civile.

A «CASA I PRATI»

COLLECCHIO

I caposquadra del volontariato di protezione civile di tutta la nostra provincia si sono ritrovati a Collecchio, nell'auditorium di «Casa i Prati» per partecipare al corso base indetto dal Comitato provinciale di Parma in collaborazione con la Regione Emilia Romagna. L'iniziativa, nel corso dei sei incontri previsti, si pone come obiettivo quello di migliorare le conoscenze tecniche e operative di tutti i volontari di protezione civile.

Dopo aver affrontato il sistema e il piano operativo di protezione civile nonché il ruolo del caposquadra e le competenze operative, negli incontri successivi si parlerà della sicurezza nella protezione civile e delle responsabilità del caposquadra per la sicurezza, fino ad una prova finale davanti ad una commissione esaminatrice.

Le varie lezioni si terranno non solo a «Casa i Prati», ma anche nella sede provinciale della protezione di Civile di Parma in Via del Taglio.

Due lezioni del corso si terranno a Collecchio perchè in questo paese esiste, come ha fatto presente l'assessore Franco Ceccarini, «un gruppo organizzato e forte di Protezione Civile». E perchè «crediamo e utile e necessaria la formazione dei volontari che devono guidare altri volontari nei momenti di emergenza».

Campania: frane e alluvioni A rischio l'86% dei comuni

Continua il tour italiano di Operazione Fiumi 2010, che durante la tappa in Campania ha coinvolto bambini e ragazzi delle scuole illustrando le cause del rischio idrogeologico e quali comportamenti adottare. Esposti a Napoli i dati di Ecosistema Rischio 2010

Articoli correlati

Venerdì 22 Ottobre 2010

Lazio: frane e alluvioni

L'88% dei Comuni a rischio

Lunedì 4 Ottobre 2010

Rischio idrogeologico

"Operazione Fiumi" 2010

tutti gli articoli » *Martedì 26 Ottobre 2010* - Dal territorio

Dopo il Piemonte, il Veneto, la Toscana e le Marche, "Operazione Fiumi 2010" è arrivata ieri in Campania. A Telese Terme, in provincia di Benevento, più di 300 alunni delle scuole dell'obbligo hanno preso parte ad una giornata di educazione ambientale e attraverso mostre e giochi tematici sono diventati "esperti" nella prevenzione di frane e alluvioni. Ai ragazzi sono stati spiegati i contenuti di un piano comunale di emergenza e quali sono i comportamenti da adottare in caso di esondazione; sono state inoltre illustrate le cause che aumentano il rischio frane, come ad esempio l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la cementificazione e la cattiva manutenzione degli argini dei fiumi.

La tappa campana si è chiusa oggi a Napoli con la presentazione dei dati di Ecosistema Rischio 2010, l'indagine svolta da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile sulla situazione idrogeologica in Campania e sulle attività svolte dalle amministrazioni in materia di prevenzione e sicurezza. Secondo l'indagine, sono 474 i comuni campani a rischio frane o alluvioni, pari all'86% del totale: il primato spetta a Salerno, dove il 99% delle municipalità è a rischio; per quel che riguarda la mitigazione del rischio, secondo quanto risulta dall'indagine soltanto il 16% dei comuni svolge un lavoro complessivamente positivo. "Purtroppo, come hanno dimostrato anche le tragedie di Ischia e Atrani, la Campania resta una regione fortemente esposta al rischio idrogeologico" - ha commentato Paola Tartabini, portavoce della campagna - "Sono eventi che ci dimostrano che quando si adotta un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio, costruendo abitazioni un po' ovunque lungo i corsi d'acqua, persino quelli minori, come torrenti e fiumare, possono trasformarsi in fattori di pericolo per la sicurezza della popolazione". Un territorio fragile quindi, dove è indispensabile "dotarsi di piani di protezione civile funzionali, informando i cittadini sui comportamenti da tenere in caso di emergenza" - ha aggiunto Giancarlo Chiavazzo, responsabile scientifico Legambiente Campania.

Ieri ad Ancona sono stati presentati i dati relativi alla Regione Marche, dove il 99% dei comuni risulta essere a rischio idrogeologico: su 236 comuni marchigiani, 117 sono a rischio sia di frane che di alluvioni, 1 a rischio alluvione e 125 a rischio frane. Nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino il 100% delle amministrazioni comunali sono a rischio; il 97% nella provincia di Ascoli Piceno e il 95% in quella di Fermo. È un territorio fragile, dove bastano anche semplici temporali per provocare allagamenti e disagi per la popolazione. "I dati danno l'immagine di un territorio endemicamente fragile" - ha commentato Francesca Ottaviani, portavoce di 'Operazione Fiumi' - "in cui troppo spesso lo sviluppo urbanistico non ha tenuto conto del rischio". Positivo almeno il dato relativo alla pianificazione dell'emergenza: l'86% dei comuni ha infatti predisposto un piano con il quale fronteggiare situazioni di crisi. "Mettere in sicurezza il territorio e realizzare una corretta politica di manutenzione del sistema fluviale regionale" - ha aggiunto Luigino Quarchioni, presidente Legambiente Marche - "è il modo più efficace per mitigare i danni connessi a eventi calamitosi come frane e alluvioni".

Elisabetta Bosi

Ricerca in superficie Simulazione con i cani

Due giorni di corso ed esercitazione ad Ovindoli per UCRS - Unità Cinofile Ricerca in Superficie. Impegnati anche i Bloodhound

Martedì 26 Ottobre 2010 - Dal territorio

Si è svolto ad Ovindoli (AQ) lo scorso fine settimana il corso per UCRS - Unità Cinofile Ricerca in Superficie. Tra i monti del parco regionale Sirente Velino, alla presenza del direttore, del vicedirettore e degli istruttori della Scuola Nazionale UCRS, le unità cinofile - composte da cane e conduttore - sono state singolarmente verificate per certificarne l'operatività.

Nell'ambito del corso è stato anche simulato un reale intervento di Soccorso Alpino di ricerca di dispersi, che ha visto impegnate le unità cinofile e i tecnici del CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - intervenuti da tutto il territorio abruzzese. Con l'utilizzo del GPS, le squadre sono state monitorate in tempo reale, per permettere al coordinatore delle operazioni di ricerca di apportare eventuali modifiche e correzioni all'operazione e di risolvere le situazioni nel corso dell'evento.

Impegnate nelle attività di ricerca anche le nuove unità cinofile con i Bloodhound, i cani molecolari, in grado di distinguere l'odore di una singola persona e di trovarla in mezzo a tante altre, anche a distanza di parecchi giorni e in seguito ad eventi atmosferici negativi. L'utilizzo dei cani molecolari si inserisce in un importante progetto nazionale di collaborazione tra la Protezione Civile Nazionale e il CNSAS.

Il corso rientra nel modulo autunnale di verifica e aggiornamento stagionale delle unità cinofile del CNSAS.

Redazione

PESCARA - Se Giuseppe Spadaccini ostenta tranquillità davanti al Gip, non altrettanto tranquill...**Martedì 26 Ottobre 2010**

Chiudi

PESCARA - Se Giuseppe Spadaccini ostenta tranquillità davanti al Gip, non altrettanto tranquilli sono i dipendenti delle società a lui riferibili. «Siamo molto preoccupati per lo stato delle cose, soprattutto in merito alla continuità lavorativa e alle condizioni economiche dei dipendenti delle due società, che non percepiscono stipendio dal mese di agosto», è infatti quanto affermato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti al Dipartimento della Protezione civile, in rapporto all'arresto di Spadaccini ed alla situazione in cui si trovano Sorem e San, le due società affidatarie di un appalto della Protezione civile per lo spegnimento di incendi boschivi attraverso l'utilizzo di Canadair, di cui Spadaccini è proprietario.

«Abbiamo chiesto alla Protezione civile -riferiscono i sindacati- un tavolo permanente di crisi, da aggiornare appena saranno emersi aggiornamenti sulla posizione di Spadaccini, da parte della Procura di Pescara, e sullo stato in cui versano le due società».

Secondo Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, di concerto con la Protezione Civile, è poi «necessario proseguire il servizio dell'antincendio, che risponde ad obblighi giuridici di fonte primaria e riconoscere allo stesso tempo l'elevata e professionalità di tutti gli addetti impiegati».

PESCARA - Le società di cui si parla nell'ordinanza sono tutte mie, così come i...**Martedì 26 Ottobre 2010**

Chiudi

PESCARA - «Le società di cui si parla nell'ordinanza sono tutte mie, così come i conti correnti, anche se formalmente sono intestate ad altri». E' la parte più significativa e, se vogliamo, la frase-chiave del lungo interrogatorio di garanzia cui è stato sottoposto ieri pomeriggio, davanti al Gip Guido Campli, l'imprenditore Giuseppe Spadaccini finito in manette insieme ad altri dodici personaggi eccellenti, nell'ambito dell'inchiesta Flying Money, su un vasto giro di evasione fiscale per 90 milioni di euro e sulla costituzione all'estero di fondi neri.

Il "re degli aerei" ha dunque confermato l'impianto accusatorio, però soltanto nella parte in cui la Guardia di Finanza ha ricostruito il giro di società, fra quelle italiane e quelle estere (la maggior parte delle quali costituite in Portogallo nell'isola di Madeira), negando ogni possibile coinvolgimento nell'evasione fiscale e nella costituzione di fondi neri. E dunque chi, se non lui, avrebbe operato in questo senso? Un interrogativo che troverà forse una risposta domani, quando davanti al Gip Campli sfileranno gli otto personaggi finiti agli arresti domiciliari, fra i quali spiccano i nomi del notaio Massimo D'Ambrosio, del commercialista Giacomo Obletter e dell'imprenditore Leonardo Valenti.

Il riconoscimento della paternità di tutte le società coinvolte nell'inchiesta, da parte di Spadaccini, è comunque un punto a favore del sostituto procuratore Mirvana Di Serio, che ha condotto le indagini, e del Gip che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Si tratta di società che formalmente sono intestate ad altre persone e che hanno costretto le Fiamme Gialle ad un duro e capillare lavoro, svolto non soltanto a Pescara, ma anche in Portogallo, per ricostruire una ragnatela di società che avevano comunque Spadaccini al vertice, anche se non in maniera palese.

Spadaccini è arrivato intorno alle 14,30 in Tribunale, direttamente da Roma dove era ancora detenuto, spiazzando tutti, compreso il suo avvocato che alle 9 del mattino si trovava nel carcere pescarese di San Donato, convinto di trovarlo lì. Ad attenderlo fuori, al termine dell'interrogatorio, c'erano l'ex moglie e la figlia che non l'hanno però potuto avvicinare, in quanto è stato fatto uscire dal retro di Palazzo di Giustizia per evitare giornalisti e telecamere.

«Spadaccini -ha spiegato il suo legale Sabatino Ciprietti- ha ricostruito tutta la vicenda dal 1997 ad oggi, e cioè da quando vinse la gara d'appalto per la Protezione civile e fu costretto ad andare a cercarsi i piloti altrove». Due ore nel corso delle quali l'imprenditore, secondo il suo legale, avrebbe spiegato tutto: «Le intercettazioni -ha spiegato ancora Ciprietti- non incidono più di tanto in questa vicenda. Spadaccini è comunque tranquillo: è preoccupato per le sue aziende che danno lavoro a circa mille dipendenti ed ha tutto l'interesse e la voglia di andare avanti con il suo lavoro. Ha spiegato al giudice che quel contratto regolarissimo con la Protezione civile faceva gola a molti e che può ancora dare significato alla Sorem (una delle principali società italiane del gruppo; ndr). Ha detto al Gip che in questi anni ha lavorato molto, anche con altre nazioni come la Turchia, la Grecia, il Portogallo, ed ha chiarito anche il perché di certe operazioni con delle società straniere. Sui presunti fondi neri ha detto di non saperne nulla».

Un interrogatorio che ora dovrà trovare conforto in quello degli altri coindagati: personaggi altrettanto importanti, che erano a conoscenza di tutto e gestivano le società, come appare chiaro dalle varie intercettazioni, seguendo alla lettera le sue indicazioni.

M.Cir.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Andiamo in Italia per verificare le criticità emerse, perchè l'Italia è la...

Mercoledì 27 Ottobre 2010

Chiudi

«Andiamo in Italia per verificare le criticità emerse, perchè l'Italia è la maglia nera nelle frodi sull'utilizzo dei fondi pubblici» ha detto Luigi De Magistris (nella foto) all'Ansa illustrando la visita della delegazione della Commissione controllo bilanci (Cont) del Parlamento europeo, presieduta dall'ex magistrato, che oggi sarà all'Aquila per la prima di due verifiche su quattro regioni (Campania e Abruzzo in questa occasione; Calabria e Lombardia tra un anno). «Per quanto riguarda l'Abruzzo - ha spiegato De Magistris - dobbiamo verificare come stiano andando le cose con i fondi per la ricostruzione post terremoto. La novità di questa visita, che parte sulla base di quanto segnalato ripetutamente dalla Corte dei Conti europea e dai rapporti dell'Olaf, è nel fatto che sentiremo non solo le autorità politiche, ma anche quelle giudiziarie». L'ex magistrato ha poi osservato che «il denaro pubblico è stato occasione di profitto per cricche e criminalità organizzata». Intanto è arrivato il giudizio positivo dell'Autorità di vigilanza contratti lavori pubblici sull'attività svolta dalla Protezione Civile per il progetto Case. «Documentazione di gara completa e corretta, buone procedure nella realizzazione dei lavori» è la valutazione espressa. Il giudizio è contenuto in una relazione che l'Authority ha presentato, tra l'altro, ai rappresentanti dell'Unione Europea. L'Autorità ha costituito un'apposita struttura che si è occupata di valutare le procedure e le modalità utilizzate nelle gare e nell'affidamento dei lavori. Sotto la lente le fasi preliminari alla realizzazione delle 185 palazzine antisismiche. Tra i compiti assolti anche l'esame della completezza e correttezza della documentazione di gara nonché la valutazione di idoneità e adeguatezza dei requisiti richiesti ai partecipanti alle gare.

Per «il rilancio delle piccole e medie imprese, degli studi professionali e delle attività commerciali dell'Aquila» occorre definire «presto il regolamento attuativo che renderà la città zona franca» ha, invece, detto il senatore Franco Marini (Pd) durante la presentazione del libro «Le 398 meravigliose maestre dell'Aquila», ieri, alla Camera. La fase di attuazione del provvedimento, ha sottolineato Marini, «dipende dalle autorità locali», che, ha aggiunto, hanno accolto positivamente la proposta. «Sul piano generale - ha concluso il senatore - la fase politica è dura e complicata. Quando abbiamo discusso in Senato la manovra economica, sul documento finale era sparita la zona franca per L'Aquila. Ma siamo riusciti a presentare un emendamento, firmato da tutti i senatori abruzzesi di tutti i partiti», per chiederne il ripristino. «L'abbiamo ripristinata, raddoppiando anche lo stanziamento inizialmente previsto e portandolo così a 90 milioni di euro».

Puntuale a fine ottobre. Prima neve a Campo Imperatore e temperatura sotto lo zero ormai stabilmente...

Mercoledì 27 Ottobre 2010

Chiudi

Puntuale a fine ottobre. Prima neve a Campo Imperatore e temperatura sotto lo zero ormai stabilmente durante la notte. La località turistica si è risvegliata sotto qualche centimetro di coltre bianca che saluta l'arrivo dell'inverno sugli Appennini. Proseguono intanto i lavori di revisione e ammodernamento della funivia di Campo Imperatore che porta agli impianti da sci, anche se non si conosce la data di riapertura della struttura.

Il report. Sono 23.385, intanto, le persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato a seguito del sisma. I dati, che si riferiscono all'Aquilano, sono stati diffusi dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). I beneficiari del contributo di autonoma sistemazione nel Comune dell'Aquila e nei Comuni del cratere sono in totale 14.953, di cui 11.602 nel capoluogo e 3.351 nei Comuni del cratere. In totale le persone assistite in strutture ricettive e strutture di permanenza temporanea sono in tutto 2.904: 1.670 in provincia dell'Aquila; 508 in provincia di Teramo; 48 in provincia di Chieti; 196 in provincia di Pescara e 39 fuori regione. Infine 359 soggetti si trovano alloggiati nella caserma della Guardia di Finanza e 84 nella caserma Campomizzi.

Inchiesta crolli. Sono arrivati a circa 100 i filoni della maxi inchiesta sul terremoto relativi ai crolli meno gravi che sono stati archiviati. Si tratta di edifici molto vecchi sia nelle città, ma soprattutto nei paesi nei quali le indagini della procura della Repubblica non hanno portato alla individuazioni di responsabilità. Qualche settimana fa la Procura era arrivata a chiedere l'archiviazione per una cinquantina di casi; ora si apprende delle avvenute istanze per altri cinquanta filoni. Nei crolli archiviati, denunciati da proprietari e inquilini, non ci sono state vittime: la causa, secondo la procura e i tecnici che hanno effettuato i rilievi, sono da attribuire alla violenza del sisma e alla vetustà degli edifici. Il numero dei casi aperti scende da circa 200 a circa 100: tre filoni, la Casa dello studente, il Convitto nazionale e la sede della facoltà di Ingegneria a Roio, sono stati definiti e ci sono state le richieste di rinvio al Gup. Le vicende per le quali le indagini sono in fase di conclusione e stanno per essere effettuate le richieste al Gup o al Gip sono il crollo del palazzo di via D'Annunzio, quello di via XX Settembre 79 e via Sant'Andrea, via Generale Rossi, dove ci sono stati numerosi morti.

La frana della scarpata fu causata, secondo la perizia geologica disposta dalla procura, dal mutamen...

Martedì 26 Ottobre 2010

Chiudi

La frana della scarpata fu causata, secondo la perizia geologica disposta dalla procura, dal mutamento dello stato del terreno causato dagli smottamenti

(foto d'archivio)

Luci e ombre dell'operazione «Giotto»

MUGELLO pag. 23

SCARPERIA

PROTEZIONE Relazione sull'esercitazione

PUNTI DI FORZA e di debolezza dell'esercitazione di protezione civile Giotto' nel debriefing che si è svolto ieri pomeriggio nella sala stampa dell'autodromo del Mugello (l'impianto Ferrari ha svolto un ruolo importante nell'ambito di questa esercitazione) ed ha visto la partecipazione di tutti gli attori dell'esercitazione di Protezione Civile, di livello provinciale, che si è svolta nell'arco di due giorni (venerdì 22 e sabato 23 ottobre) in 16 comuni del territorio ed in particolare nel Mugello, nella Valdisieve e nella Montagna Fiorentina. Presenti, fra gli altri, l'assessore provinciale Stefano Giorgetti, la dirigente della Prefettura nell'ambito della Protezione Civile Livia Benelli, Paolo Masetti responsabile Protezione civile Provincia di Firenze. L'esercitazione Giotto 2010 si è svolta con la simulazione di due eventi sismici, l'uno a distanza di poche ore dall'altro: il primo di magnitudo 3.4, privo di conseguenze in termini di feriti e crolli, ha attivato l'evacuazione simultanea di quasi 9.000 studenti dai plessi scolastici dei territori del Mugello e della Valdisieve alla presenza di oltre 200 operatori (di cui 135 volontari); l'altro di 4.9, ha determinato l'attivazione del sistema di protezione civile con la partecipazione di 650 operatori (di cui 325 volontari) sotto l'occhio di 60 osservatori nazionali ed internazionali. Tutti hanno evidenziato il fatto che si è trattato di una vera esercitazione fatta per trovare quello che non andava per correggerlo. Fra le criticità riscontrate le comunicazioni radio, la logistica del centro operativo, la gestione delle squadre di intervento, la segreteria all'interno dell'area di ammassamento. Image: 20101027/foto/306.jpg

«Abbiamo paura che la via frani»

MUGELLO pag. 23

VICCHIO APPELLO DEGLI ABITANTI DI S. PIER MAGGIORE

"TEMIAMO che la strada frani di nuovo con le piogge di questi giorni, lasciandoci isolati come nel 2009". A parlare sono gli abitanti della frazione San Pier Maggiore (Pimaggiore), a Vicchio; che chiedono all'amministrazione interventi preventivi per evitare che un nuovo smottamento sottostrada' vanifichi tutti gli sforzi fatti fino ad ora. Erano i primi giorni del febbraio 2009 quando, per le ingenti piogge, si verificò uno smottamento di terra e fango. Sul posto intervennero i tecnici comunali ed il geologo del servizio provinciale di Difesa del Suolo e Protezione Civile. Troppo pericoloso, dissero, riaprire la strada senza un intervento di vasta portata; in grado di prevenire altre cadute. Ai residenti fu allora indicata una viabilità alternativa. Che però era molto più lunga e che rendeva difficoltoso il transito, per esempio, ai mezzi di soccorso. Anche per le avverse condizioni del tempo, trascorsero ben otto mesi prima che fossero rimossi detriti. A gennaio 2010, più o meno nello stesso punto, una nuova frana ha poi interessato la parte inferiore (sottostrada) ed obbligato l'amministrazione ad un nuovo intervento. Che però, lamentano i residenti, dovrebbe essere completato con ulteriori opere preventive. Nicola Di Renzone

"Il Foscalino" di nuovo sott'acqua I turisti costretti ad andarsene

CRONACA MASSA pag. 5

MALTEMPO DISAGI NELLA ZONA DI VIA PANDOLFINO A MARINA

DISAGI Il titolare dell'agriturismo "Il Foscalino", Ilio Dalle Mura

MASSA SONO bastati dieci minuti di pioggia intensa per allagare per l'ennesima volta la zona di costa. Ancora acqua nelle cantine e nei campi e disagi interminabili con agricoltori e cittadini costretti a indossare gli stivali per salvare il salvabile. Sott'acqua sono finite via Stradella, via Pandolfino, via Arezzo, via dei Loghi, via Pozzuoli, via Poveromo, viale Roma, viale Repubblica, via Fescione, via Pradaccio. Torna a protestare il proprietario dell'agriturismo Il Foscalino, svegliatosi ieri mattina con dieci centimetri di acqua nel piazzale e col terreno poco distante dalle camere, completamente sommerso, tanto che ci sguzzavano le anatre. Una famiglia tedesca, ospite dell'agriturismo, potrebbe lasciare la sistemazione per motivi di sicurezza, come del resto è accaduto più volte al Foscalino, quando la pioggia non ha dato tregua nei mesi passati, tanto che si ventila la chiusura prima della fine dell'anno. Tante anche le segnalazioni per i disagi provocati dal maltempo arrivate alla Coldiretti Provinciale: «Disagi commenta Vincenzo Tongiani, presidente di Coldiretti ormai ciclici. La zona di costa non è più in grado di sopportare le piogge, ed è diventata una naturale cassa di esondazione». Tra le problematiche della zona, non solo la cattiva manutenzione dei fossi demaniali e di confine, ma anche abusi edilizi, canali tombati per far posto a cementificazione, muretti e parcheggi. Una rete idrica al collasso e incapace di convogliare le acque al Magliano. Da qualche parte l'acqua deve finire e purtroppo prima di arrivare in mare finisce nei campi e dentro le case. Un'emergenza della zona di costa, a cui si aggiunge quella del resto del territorio. Dall'ufficio di protezione civile del Comune di Massa arriva il numero degli interventi effettuati a seguito delle intense piogge del 24 e 25 ottobre: in via Romagnano è franato un argine; in via della Rocchetta, è caduto un grosso masso poi rimosso; in via del Monco è fuoriuscita acqua dal canale e si sono allagate tre abitazioni; in via Romana incrocio via Poveromo si è creata una voragine sulla strada; in via dell'Uva un'altra grossa frana ha costretto a chiudere la strada (sarà necessario un futuro intervento di messa in sicurezza); sassi e frane anche in località Gronda e via Brugiana, mentre si stanno monitorando ancora Fosso Fescione e i sottopassi stradali di via Repubblica, via Marina Vecchia e via Oliveti allagati per gran parte della giornata. Allagato, come segnale Stefano Celi del Pd, anche il sottopasso pedonale dell'Aurelia. Da alcuni giorni, infine, è possibile firmare presso la Coldiretti la lettera-esposto di cittadini e imprenditori agricoli di Marina che hanno subito disagi e danni, che sarà inviata a Provincia, Comune, Comunità Montana della Lunigiana e Prefetto. Manuela D'Angelo Image: 20101026/foto/5334.jpg

Mancano ancora all'appello i 52 milioni di euro promessi

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 10

Il disastro di Natale 10 mesi dopo tra il groviglio di competenze e la difficile ricostruzione. Guerra di cifre tra gli enti PAURA SOTTO L'ALBERO Per la sola provincia di Pisa si parla, in totale, di 146 milioni e 400mila euro di danni. La prima emergenza da gestire, dopo ore di pioggia incessante, fu proprio il 25 dicembre, a cui ne seguirono altre, come quella della notte dell'ultimo dell'anno. Molte le famiglie sfollate all'indomani del disastro di ANTONIA CASINI UN GROVIGLIO di competenze, di passaggi e una guerra di numeri sui danni effettivi, quelli stimati all'indomani dell'emergenza e le risorse a disposizione. E' l'alluvione di Vecchiano dieci mesi più tardi. Ottobre 2010, arrivano i primi freddi e le piogge cominciano a farsi sentire. Il pensiero va subito a quel disastro che avvelenò il Natale a tante famiglie che ancora aspettano di risolvere i loro guai. Acqua e fango hanno rovinato per sempre case, aziende e campi. Ne è passata di acqua sotto i ponti. Così come sono scorsi fiumi di veleni. Tante le polemiche e le spaccature in questo periodo in cui si è fatta la conta e si è cercato di raggranellare i fondi per far fronte alla voragine che si è aperta non soltanto nell'argine del Serchio, ma anche in un intero paese colpito fin nel profondo. Strutture, abitazioni e strade. Ormai divisi da interessi e visioni inconciliabili, politici, imprenditori e privati reclamano contributi. «Domani (oggi per chi legge) dovevamo avere un incontro con il commissario regionale per la distribuzione dei 52 milioni di euro del Governo», spiega Valterio Castelli, presidente del comitato Argine. «Ma l'incontro è stato spostato a venerdì e si terrà a Lucca. Non abbiamo ancora la certezza che i soldi siano arrivati. E non sappiamo neppure, nel caso in cui siano arrivati continua come saranno suddivisi. Siamo in attesa». A fare il punto è anche il sindaco di Vecchiano, Rodolfo Pardini. Primo. Le famiglie sono rientrate nelle loro case. «Tranne una che ha avuto l'abitazione, che si trova nella zona della bonifica, pesantemente danneggiata. Si tratta di tre persone: padre, madre e figlia. Stanno usufruendo dei contributi per l'autonoma sistemazione, 400 euro al mese per un anno». Sul conto corrente del Comune, poi, sono stati raccolti circa 30mila euro «distribuiti alle famiglie danneggiate». Distribuzione, anche questa, sotto accusa. «I criteri sono stati stabiliti a luglio con un decreto del commissario risponde Pardini E abbiamo preferito usare questi piuttosto che altri. Purtroppo le risorse non ci sono per tutti: e sono stati privilegiati alcuni aspetti, cioè la parte residenziale degli immobili». Le domande arrivate al Comune per la richiesta di danni «sono state 72, 66 quelle ammesse. Le respinte riguardavano immobili non ammessi a contributo». PRIMO CITTADINO che snocciola cifre: «ci sono i 2milioni della Protezione civile stanziati poco dopo il disastro che sono stati anticipati alle aziende. I 12 milioni girati alla Regione Toscana per interventi di somma urgenza e per iniziare a riconoscere i primi danni ai privati. Soldi, questi, a cui si aggiungono 4 milioni della Regione stanziati come Protezione civile più uno per le spese di assistenza alle vittime e la gestione dei volontari, più i fondi strutturali e quelli del piano di sviluppo, 60 milioni di cui 5 milioni destinati alla Provincia di Pisa che ha già appaltato i lavori». «Sono già nelle casse precisa Pardini ma serviranno per coprire i primi danni stimati, 517 milioni in tutta la Regione toscana. A questi, poi, si devono aggiungere i 52 milioni. Lo stanziamento ministeriale sarebbe di 100 milioni per Liguria, Toscana ed Emilia. Ma attendiamo ancora istruzioni». «L'aspetto positivo aggiunge Pardini è che l'Anas ha trovato autonomamente risorse per ripristinare il tratto danneggiato dell'Aurelia. Il progetto di rifacimento, unito alle rotatorie all'uscita dell'Autostrada, da 4 milioni di euro sarà sottoposto al commissario che dovrà indire una conferenza dei servizi». Anche la Provincia fornisce i suoi dati. E' il direttore generale, Giuliano Palagi. «Le fonti di entrate sono ferme a tre: c'è la prima ordinanza di protezione civile da 12 milioni di euro, con i due milioni a gestione diretta del capo Bertolaso. Di questi, sono stati assegnati 230mila euro». Gli altri? «Se sono stati assegnati sono stati dati senza comunicazione agli enti locali». «Ci sono poi i 52 milioni assegnati alla Toscana dalla legge 26 di fine febbraio per i primi interventi strutturali». La terza fonte sono i 62 milioni di euro di risorse regionali». «Queste cifre dice Palagi non considerano i 200mila euro stanziati dalla Provincia a marzo per poter venire incontro ai danni alle abitazioni sotto la soglia dei rimborsi previsti dalla protezione civile nazionale e ai danni ai veicoli. Di questi, ne sono stati erogati effettivamente 67mila. In totale, i danni accertati ammontano a 146milioni e 400mila euro per la sola provincia di Pisa». Qualche conto, dunque, non torna. antonia.casini@lanazione.net Image: 20101027/foto/6313.jpg

«LA SITUAZIONE è immutata sotto tutti i punti di vista». La presid...

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 10

FANGO E RABBIA Una delle case colpite dall'esondazione del Serchio

«LA SITUAZIONE è immutata sotto tutti i punti di vista». La presidente del comitato alluvionati del Serchio per le famiglie e le aziende agricole, Fulvia Malfatti, è lapidaria. Dopo socceliciti, appelli e richieste a Comune, Provincia e alla Prefettura, «tutto caduto nel vuoto», si attende l'incontro di venerdì per capire, primo, se i 52 milioni di euro promessi ci sono; secondo, come avverrà la distribuzione. Perché fino ad ora la ripartizione «è stata strana». «A noi sono arrivate le briciole dicono i cittadini del comitato I campi sono rimasti così com'erano e i lavori li abbiamo dovuti fare da soli». «Sul conto del Comune di Vecchiano aggiungono sono stati raccolti circa 30mila euro. Ma contrariamente a quanto avviene a Lucca, che ha messo a disposizione altri 100mila euro, il comune di Vecchiano si è limitato a dare i 30 mila euro. Non ha messo un centesimo in più». Non solo. «I famosi due milioni di euro sono finiti ai grossi industriali». Per gli alluvionati, l'ordinanza di Protezione civile del 19 febbraio (che stanziava 12 milioni di euro) non è stata tenuta di conto. Perché di questi soldi, «nonostante l'ordinanza lo prevedesse espressamente, alle famiglie, alle aziende agricole e alle attività industriali e commerciali non è arrivato niente». Quindi si chiedono: «Che fine hanno fatto i soldi?. Come sono stati spesi?». Sui campi da bonificare. «Abbiamo sollecitato più volte interventi anche per motivi igienici. Ma non abbiamo mai ottenuto niente». I controlli. «Molte aziende hanno costruito nella zona artigianale senza tener conto delle quote di sicurezza. Eppure, per erogare i risarcimenti, nelle case delle famiglie sono stati fatti i sopralluoghi, nelle imprese no. Non si può usare due pesi e due misure. Non vogliamo fare una guerra tra poveri, ma si tratta di giustizia. Alcuni hanno ricevuto già i soldi pur non essendo in regola». E dubbi vengono sollevati anche sui lavori di ripristino delle sponde del Serchio che sono stati presentati proprio la settimana scorsa. «A Lucca i lavori sono già finiti. A Vecchiano sono appena iniziati e non procedono certo velocemente. Perché?».

Presentato Patch', progetto in difesa del patrimonio

CULTURA & SPETTACOLI UMBRIA pag. 27

BENI CULTURALI

ASSISI UN PROGETTO volto a sviluppare un sistema integrato di prevenzione dei danni sui beni culturali in caso di calamità sismiche, intervenendo su tre principali aspetti delle attività di protezione civile: prevenzione, preparazione e risposta. È Patch (Prevision, analysis and tools for cultural heritage), progetto europeo che vede un partenariato tra il Centro studi e formazione Villa Montesca di Città di Castello, la Provincia di Perugia, la Basilica papale e il Sacro Convento di San Francesco di Assisi, l'University of Crete e Municipality of Iraklion (Grecia), la Policia Local de Valencia e Consorci de la Ribera (Spagna) e Agios Athanasio Municipalità (Cipro). Finanziato dalla Commissione europea l'iniziativa è stata presentata con l'insediamento del comitato scientifico che si è tenuto nella sala stampa del Sacro convento ad Assisi. «Il progetto si propone di sviluppare un sistema di protezione del patrimonio culturale ha spiegato il presidente Granocchia -, riferito soprattutto ai beni minori', comprese le collezioni e i musei, con l'obiettivo di sperimentare un nuovo sistema di identificazione semplice e veloce dei beni culturali per intervenire in modo corretto in situazione di crisi».

Rischio di frane e alluvioni: regione in piena emergenza

MARCHE PRIMO PIANO pag. 3

Secondo il dossier di Legambiente situazione difficile

DATI ALLARMANTI Le province di Ancona, Pesaro e Macerata sono quelle che presentano le maggiori criticità **ANCONA COSA** fanno i Comuni delle Marche per prevenire i rischi legati a frane e alluvioni? Il quadro viene fornito dall'indagine di Legambiente Ecosistema a rischio' realizzata come ogni anno nell'ambito di Operazione fiumi, in collaborazione con la Protezione Civile regionale. Si scopre che se a livello nazionale nel 70% dei comuni sono presenti aree ad alto rischio idrogeologico, nelle Marche la percentuale sale addirittura al 99%, con 236 comuni interessati. Percentuale che arriva al 100% nelle province di Ancona, Pesaro e Macerata. Un rischio accentuato da urbanizzazione irrazionale, eccessivo consumo di suolo, abusivismo e disboscamento. L'83% dei comuni marchigiani ha edificato in aree a rischio frana strutture residenziali, il 38% interi quartieri e il 63% fabbricati industriali, con rischio per i dipendenti e per il terreno a causa di possibili sversamenti di materiali inquinanti. I marchigiani quotidianamente esposti a rischi idrogeologici sono circa 185mila. «La prevenzione gioca un ruolo fondamentale ha spiegato il presidente di Legambiente Luigino Quarchioni dobbiamo attuare un processo di infrastrutturazione dolce e capillare per non stravolgere il territorio». Secondo l'indagine, realizzata sottoponendo dei questionari di autovalutazione a 84 comuni che vi hanno aderito, gli interventi di delocalizzazione sono in forte ritardo e ben 7 amministrazioni su 10 non svolgono un lavoro di mitigazione del dissesto idrogeologico. Positiva invece l'organizzazione dei piani di emergenza, predisposti dall'86% dei comuni. Maglia nera a Falconara Marittima (An) che pur avendo interi quartieri in aree a rischio non ha attuato nessun intervento di delocalizzazione né ha recepito il piano di assetto idrogeologico (Pai). Il comune più attivo è invece Senigallia (An), che ha ottenuto un punteggio di 9,5, seguita da Montecopiolo (Pu) e Loro Piceno (Mc). «Troppo spesso lo sviluppo urbanistico non ha tenuto conto del territorio dice Ottaviani, portavoce della campagna di Legambiente in questo caso particolarmente fragile tanto che basta un semplice temporale per provocare disagi». «Abbiamo installato 140 stazioni regionali di monitoraggio in tempo reale ha precisato Maurizio Ferretti, presidente del Centro Multifunzionale Regionale della Protezione Civile per poter agire tempestivamente in caso di pericolo». "Manutenzione e messa in sicurezza del territorio ha detto Milko Morichetti, responsabile protezione civile potrebbero generare anche una buona e sana economia». Image: 20101026/foto/60.jpg

«NON MERITIAMO la maglia nera di Legambiente per il rischio es...

FALCONARA pag. 11

«NON MERITIAMO la maglia nera di Legambiente per il rischio esondazione: è la Regione che, per legge, dovrebbe finanziare gli interventi di messa in sicurezza, ma in 4 anni non lo ha fatto, nonostante gli impegni progettuali ed i solleciti del Comune». L'assessore ai Lavori Pubblici e all'Ambiente Matteo Astolfi non ci sta a finire, con il Comune di Falconara, in cima alla lista nera dei Comuni a rischio esondazione e con il maggior rischio idrogeologico della regione. «La classifica di Legambiente spiega Astolfi analizza le attività messe in campo dal Comune per prevedere e gestire l'emergenza, e le azioni volte ad eliminare o ridurre il rischio attraverso opere strutturali e programmazioni urbanistiche». Quanto ai Piani di emergenza il Comune ha già revisionato quello esterno per la Raffineria Api (2010) e quello per gli incendi boschivi (2008); saranno pronti per inizio 2011 il Piano di emergenza per il rischio sismico e quello per il rischio idrogeologico. «Abbiamo già potenziato il nucleo di protezione civile attraverso la creazione del Coc, cui sono state fornite attrezzature ed una sede adeguata». Sotto il profilo strutturale «è per nostra iniziativa che è stato costituito un tavolo tecnico tra Comune, Provincia e Autorità di bacino per delineare l'Assetto di progetto, ossia il riepilogo di tutti gli interventi, le opere e le tempistiche per la messa in sicurezza del sistema idrogeologico. Abbiamo svolto sopralluoghi grazie all'impegno dell'ufficio tecnico, progettato interventi e cercato accordi con i privati per trovare finanziamenti, fino a predisporre un regolamento per applicare una tassa di scopo sulle nuove edificazioni, finalizzata alla sicurezza idrogeologica. Purtroppo non abbiamo risorse sufficienti, che per legge deve mettere la Regione. Solo per i fossi servirebbero 6,7 milioni ma la Regione ha stanziato appena 700mila euro. Nonostante il nostro grande impegno, se dalla graduatoria di Legambiente il Comune di Falconara è fanalino di coda, è perché Falconara è sempre fanalino di coda nelle priorità di finanziamento della Regione, per ogni intervento di riqualificazione infrastrutturale o risanamento, ne è un esempio l'ultimo programma dei lavori pubblici regionali nel quale spicca l'assenza della manutenzione delle scogliere sul litorale falconarese».

Si perdono nel bosco: ritrovati coi sistemi satellitari

FABRIANO pag. 16

USCITA A FUNGHI INDIGESTA PER DUE CONIUGI DI CERRETO SUL MONTE ROGEDANO: SMARRITI TRA LA NEBBIA

FABRIANO ANDAVANO PER FUNGHI in montagna e improvvisamente hanno smarrito la strada che li portava al punto dove avevano parcheggiato l'auto. Una giornata che ha preso una brutta piega per marito e moglie cerretesi, due pensionati che di buon mattino erano saliti fino alla sommità del monte Rogedano alla ricerca dei prelibati frutti della terra, peraltro in un periodo in cui spuntano decisamente copiosi, grazie anche all'alternanza autunnale tra sole e pioggia. La sessantenne M.C. e il marito di tre anni più anziano E.M., una volta arrivati sul posto, hanno parcheggiato la Ford Focus per poi incamminarsi tra le campagne appunto in cerca di funghi, dando così sfogo ad una loro grande passione che coltivano con particolare premura, visto che non era certo la prima volta in cui si avventuravano tra i boschi per rinvenire i tuberi sotterranei. Nella tarda mattinata, mista ad una fastidiosa quanto incessante pioggerellina, è calata una nebbia decisamente fitta che ha messo in crisi la coppia. I due, infatti, quando hanno deciso di rientrare verso la propria auto, non sono più riusciti a trovare la strada che li avrebbe riportati alla vettura. Fondamentale a quel punto è stato l'utilizzo del telefonino cellulare che avevano con loro. Sono stati proprio i coniugi a contattare telefonicamente le forze di soccorso per chiedere aiuto. Hanno telefonato al 112 dei carabinieri. Dall'altro capo del telefono il brigadiere Carmelo De Pasquale ha subito attivato i sistemi tecnologici dell'Arma per individuare attraverso i sistemi satellitari il punto di origine della telefonata e dunque il luogo in cui i dispersi si trovavano. Sono così scattati i soccorsi: oltre ai carabinieri sono partiti sia i vigili del fuoco, sia la Forestale per issarsi sul monte che dista una decina di chilometri dall'abitato. Una volta giunti in zona con jeep e mezzi decisamente attrezzati c'è voluto solo qualche minuto per individuare i due cercatori di funghi. Un'operazione di soccorso, insomma, assai rapida e proficua perché marito e moglie sono stati rintracciati insieme ed in buone condizioni fisiche. Gli unici problemi sono stati quelli del momento, ovvero legati al clima piuttosto freddo acuito dalla pioggia battente, oltre che all'inevitabile spavento per non riuscire più a trovare la strada percorsa all'andata. Una volta smaltita la paura, i coniugi sono stati riportati al luogo dove avevano posteggiato la propria vettura, a bordo della quale sono anche tornati a casa.

PERSICETO Statue restaurate per l'Aquila

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 29

Cinque statue della chiesa di Santa Chiara dell'Aquila, danneggiate dal terremoto, sono state restaurate. Verranno presentate domani, alle 18,30, nella chiesa della Beata Vergine della Cintura, a Persiceto. Il restauro è stato realizzato grazie all'associazione 'La mano del cuore', con il Comune. Nella foto: Martina Trombelli. Image: 20101027/foto/2027.jpg

Inaugurata la sala operativa della Protezione civile

BREVI DALLA PROVINCIA pag. 25

E' STATA inaugurata il 9 ottobre la sala operativa di protezione civile comunale. La sala, collocata al primo piano del Municipio, è stata realizzata con l'obiettivo di diventare il punto di riferimento e di coordinamento della protezione civile di Bastiglia.

CASTELFRANCO Servizio civile: sette giovani impiegati nei settori culturali o anti-inondazione

PIANURA pag. 22

CASTELFRANCO DALLA catalogazione del materiale archeologico fino alla messa a punto di un sistema d'allarme nelle zone a rischio d'inondazione. Sono alcune delle attività che vedranno impegnati sette ragazzi, di età compresa tra i 18 ed i 28 anni, che per un anno presteranno servizio civile presso il Comune di Castelfranco. Scelti tramite un bando, cinque si occuperanno di attività inerenti a museo archeologico e biblioteca e due di Protezione civile. Sottolineando l'importanza del servizio civile l'assessore Carlo Alberto Bertelli ha ricordato che il Governo ha drasticamente ridotto i fondi ad esso destinati.

La bora incombe sulla Riviera

RIMINI CRONACA pag. 11

ALL'ERTA MALTEMPO

Previste onde fino a 4 metri

L'ingresso di bora fino a 50 nodi era annunciato per la notte appena trascorsa, ma l'effetto sul mare si registrerà soprattutto questa mattina in concomitanza con il massimo di marea con onde previste dai 2,5 ai 4 metri. E' l'allarme lanciato dalla protezione civile che mette in guardia soprattutto dagli effetti che le raffiche potranno avere su alberi, insegne e cartelloni pubblicitari, oltre, ovviamente sulle strutture portuali e sull'arenile. La situazione dovrebbe rapidamente migliorare nel pomeriggio Image: 20101026/foto/8306.jpg

«Solo parole sulla ricostruzione»

Rapagnà sollecita la messa in sicurezza degli alloggi di edilizia pubblica

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati Festa della donna, non solo mimosa «Io all'inferno solo perché Angelini s'era mangiato tutto» Sui rifiuti a scoppiare è solo il centrosinistra Per Marini solo 2 giorni per decidere In Serie B perde solo la Torre Spes Romagna amara Il Bojano esce malconco dal terreno di Rimini e si ritrova sempre più solo al fondo della graduatoria L'Atessa strappa un pareggio importante a Venafrò Un risultato positivo sul campo molisano per gli undici di Giandonato contro una squadra

PESCARA Il Mia Casa propone una legge regionale aperta. La decisione è stata presa dopo aver chiesto invano al Consiglio regionale l'approvazione di una "Legge ad hoc sulla ricostruzione", a cominciare da quella "riparazione, ricostruzione e messa in sicurezza antisismica" dell'edilizia residenziale pubblica che, per competenza costituzionale, attiene proprio e direttamente alla Regione Abruzzo. «Per questo obiettivo pratico e concreto - ha dichiarato Pio Rapagnà, coordinatore del Mia Casa - ci siamo fatti carico di presentare e proporre al Consiglio un'articolata e precisa Legge regionale aperta. È chiaro a tutti ormai che l'impegno e l'intervento legislativo, di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale, doveva essere immediato dopo il 6 aprile, tempestivo e preciso nel merito della ricostruzione e messa in sicurezza: ma sino a ora, in effetti, non è stato fatto un bel niente. La questione di merito è stata sottovalutata - continua Rapagnà -, mentre gli appelli del Mia Casa non sono stati presi nella dovuta serietà. Così, nonostante gli annunci di sedute straordinarie del Consiglio sulla ricostruzione post terremoto e degli alloggi pubblici Ater, che si concludono sempre con un nulla di fatto, le migliaia di famiglie ancora sfollate ne stanno pagando, e ne subiranno per anni, tutte le più dirette e gravi conseguenze». Vai alla homepage

27/10/2010

esercitazione della capitaneria si simula un malore in barca

Destinata a formare i sottufficiali che comanderanno gli uffici locali

LIVORNO. Oggi pomeriggio, nelle acque antistanti la costa livornese, si svolgerà una esercitazione pratica di ricerca e soccorso della Capitaneria di porto a un natante da diporto in navigazione dall'isola di Capraia a Viareggio, durante la quale si ipotizza che il conduttore sia stato colto da malore e che quindi vada individuato e soccorso il prima possibile. Verranno impiegati in attività di ricerca dell'imbarcazione mezzi della Guardia costiera specializzati per il Sar (Search and rescue) che poi si occuperanno di prendere a bordo e trasportare rapidamente la persona colpita da malore a terra.

L'esercitazione, che verrà coordinata dalla sala operativa della direzione marittima di Livorno, fa parte del ciclo di formazione dei sottufficiali delle Capitanerie di porto destinati ad assumere il comando di uffici locali minori, ovvero le basi della Guardia costiera che vigilano su porticcioli e zone marittime più piccole, e servirà ad aumentare le capacità di fronteggiare le emergenze in mare da parte dei militari chiamate a dirigerle.

Il seminario di formazione vedrà impegnati i marescialli della Guardia costiera per sei settimane e i sottufficiali saranno coinvolti anche in attività teoriche e pratiche in materia di controlli per la tutela ambientale, di pesca e di verifiche in ambito demaniale marittimo.

Serra Sant'Abbondio: al via Codice Rosso, il ruolo dei comuni nella Protezione Civile

Martedì 26 Ottobre 2010

Giovedì 28 ottobre, presso l'Eremo di Fonte Avellana (Serra Sant'Abbondio), prende il via "Codice Rosso", appuntamento ormai consolidato che chiama a raccolta sindaci, amministratori tecnici ed esperti sul tema "Urbanistica e Protezione civile: territorio e nuovi sistemi di costruzione".

Il convegno, promosso da Anci Marche e Abruzzo, in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile, Upi e Uncem Marche, articolato su 3 sessioni monotematiche, analizza il ruolo dei Comuni e in particolare come gli Enti locali possono concretizzare la prevenzione e mitigare i danni a seguito di eventi calamitosi.

Due giorni di lavori con l'intento di migliorare la prevenzione, la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini e gli interventi da realizzare in ambito di protezione civile. L'inizio è previsto alle ore 10,00 e la prima sessione dal titolo "Assetto e Territorio" è coordinata dai presidenti commissione protezione civile Anci e Anci Marche Roberto Reggi e Paolo d'Erasmo, mentre le conclusioni sono del dirigente Dipartimento protezione civile Mauro Dolce. La seconda sessione "Pianificazione urbanistica" è presieduta dal vice presidente Anci Marche Goffredo Brandoni con le conclusioni del responsabile Dipartimento territorio e protezione civile Antonio Ragonesi.

Venerdì 29 ottobre, ultimo giorno del convegno, a coordinare i lavori sarà il segretario regionale Anci Abruzzo Giuseppe Mangolini, mentre le conclusioni spetteranno al vice capo Dipartimento protezione civile Bernardo De Bernardinis e le valutazioni finali all'assessore regionale all'Urbanistica Luigi Viventi. (a.f.)

Regione Marche